

Carburanti: sconto rafforzato sul gasolio, ponte verso un nuovo giro di accise mobili

Marco Mobili Gianni Trovati

ROMA

L'esercizio è reso acrobatico dalla difficoltà di trovare le coperture. Ma è considerato obbligatorio per la necessità di non abbandonare il campo degli aiuti contro il caro carburanti.

Si muove su queste due variabili contrapposte il lavoro del Governo in vista del nuovo decreto accise che dovrebbe essere approvato domani dal consiglio dei ministri per entrare in vigore entro la mezzanotte del 2 maggio, data di scadenza degli sconti attuali.

Durata e ingredienti del nuovo provvedimento non sono ancora definiti, perché la decisione dipenderà dal verdetto delle calcolatrici del Mef all'opera sulla complicata caccia alle risorse.

Per ottimizzarne l'utilizzo l'idea, confermata dalla stessa premier Meloni ieri pomeriggio nella conferenza stampa seguita all'approvazione del decreto lavoro, è quella di concentrare lo sconto sul gasolio, che ieri costava in media 2,058 euro al litro contro gli 1,74 euro medi chiesti per la benzina.

Rispetto ai listini medi registrati dal ministero dell'Ambiente alla vigilia dell'attacco di Usa e Israele all'Iran, l'aumento lordo (senza cioè considerare lo sconto governativo) del diesel è stato del 33,8%, cioè quasi il doppio rispetto al +18,8% messo a segno nello stesso periodo dalla verde.

Un intervento più generoso sul gasolio andrebbe incontro alle esigenze effettive degli automobilisti (compresi quelli con buone disponibilità economiche, difetto principale della misura). Ma si

muoverebbe in senso diametralmente opposto rispetto all'ultima legge di bilancio, che per cancellare uno dei principali «sussidi ambientalmente dannosi» senza trascurare qualche aumento di gettito aveva allineato le accise dei due carburanti, con un aumento di 4,6 centesimi di quelle sul gasolio compensato in termini nominali da un taglio equivalente per la benzina. Anche per questa ragione, il bollino sulla fattibilità tecnica di un ritorno alle accise differenziate deve ancora arrivare.

L'altro fattore decisivo per chiudere i conti del provvedimento è rappresentato dalla durata del nuovo sconto. Le ipotesi di ieri puntavano su un orizzonte di 15 giorni; ma nelle riunioni che hanno riempito la giornata al ministero dell'Economia si sono avanzate ipotesi più brevi. Perché il nuovo decreto avrebbe la funzione di ponte verso un ulteriore, il terzo in due mesi, ritorno in campo delle «accise mobili»: per finanziarle serve l'extragettito Iva di aprile, che matura a fine mese e viene contabilizzato nei primi giorni di maggio.

Il decreto accise-bis, che utilizzò le entrate Iva di marzo, fu varato l'8 aprile: quindi, tecnicamente, potrebbe bastare una settimana.

Resta da capire se nella griglia stretta delle coperture riuscirà a entrare anche un'estensione del credito d'imposta per l'autotrasporto, garantito fin qui solo per gli acquisti di marzo. Il Governo, a partire dal ministro dell'Economia Giorgetti, lo considera una priorità: ma l'ultima parola spetterà ancora una volta alla matematica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA